



**X**  
Giornata Nazionale  
delle Miniere

# La miniera di Lecce dei Marsi da miniera di bauxite a Geopark

# trekking & bike

## PERCORSO

Circa 5 km lungo il tracciato della teleferica della miniera.

Da Lecce nei Marsi (AQ) in località Collerosso (1.426 slm) si risale il vallone di Lecce Vecchio lungo il sentiero T1 del PNALM

## RITROVO

ore 8,00 Municipio di Lecce nei Marsi - Corso Italia

## DOMENICA 27 MAGGIO 2018

Le miniere di Bauxite di Lecce nei Marsi, che dal 1901 al 1930 hanno rappresentato la maggiore produzione di minerale italiano di Bauxite e la maggiore produzione di metallo italiano di alluminio, rappresentano oggi parte del progetto "La Via dei Marsi".



Organizzatori:



Comune di  
LECCNE NEI MARSII



# Domenica 27 maggio 2018 – Trekking & Mountain bike



## Programma:

da Lecce nei Marsi a località Collerosso (quota 1.426 sm) risalendo il vallone di Lecce Vecchio lungo il sentiero T1 del PNALM, un percorso di circa 5 km lungo il tracciato della teleferica della miniera inaugurata ufficialmente nella primavera del 1905.

- Ritrovo ore 8,00 Municipio di Lecce nei Marsi (AQ) - Corso Italia
- Partenza ore 9,00
- Arrivo Sito 11,00 circa
- Rientro con mezzo comunale da località Lecce Vecchio ore 13,00.

N.B. Gruppo ad andatura moderata consigliata per persone alla prima esperienza o che vogliono camminare tranquillamente (percorso da 3,7 a 5 Km/h) con accompagnatore tuta ERCI team/CSEN.

### Informazioni:

Augusto Barile 3663987176  
Roberto Mastrostefano 333301138  
Tel. 0863-88129/fax 88186



### CONSIGLI PRATICI

Nelle escursioni e le attività sportive all'aperto si consiglia di portare con sé la seguente dotazione:

- zainetto
- borraccia o bottiglietta per acqua
- scarpe da trekking soft e abbigliamento sportivo comodo, "a strati"
- una maglietta di ricambio da indossare a fine camminata
- piccola torcia elettrica
- macchina fotografica, eventuale binocolo, block notes

Le modalità di svolgimento delle attività fisiche, in particolare l'intensità, saranno opportunamente tarate in funzione della tipologia dei partecipanti, venendo incontro a esigenze particolari, con eventuali programmi alternativi mirati.

Di norma lo svolgimento di un cammino a ritmo moderato è considerato l'attività fisica più sicura per la salute. Coloro che, tuttavia, abbiano preesistenti problemi di salute o percepiscano uno sforzo fisico intenso durante il normale cammino, sono consigliati di consultare il proprio medico di fiducia prima di iniziare. NUMERO PARTECIPANTI: Massimo 50 - Tesserati ERCI/CSEN



**Italia - Sede Legale: Via Luigi Pasteur, 17 – 67051 Avezzano (AQ) – Tel. Fax +39.0863.415503/335.8138614 –**

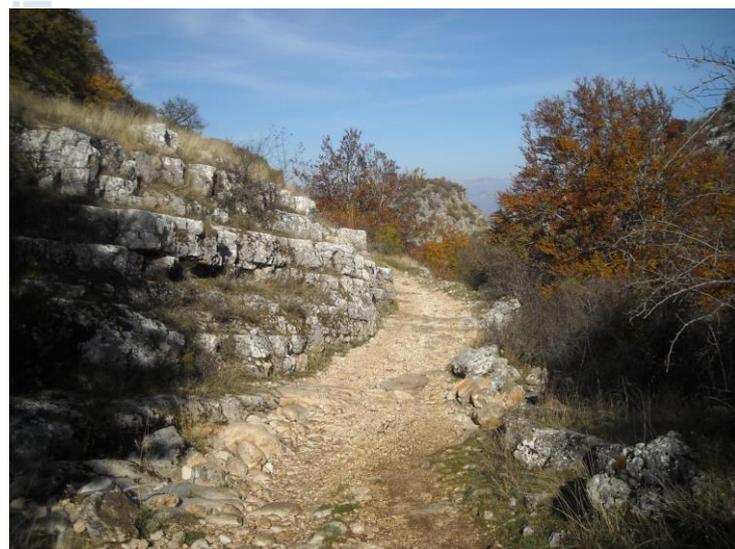
**Italia - Sede Operativa Marsica Fucense: Via Luigi Pasteur, 15 – 67051 Avezzano (AQ) – Tel. Fax +39.0863.415503/335.8138614 –**

**Italia - Sede Operativa nel Parco Nazionale d'Abruzzo: Via Colli Bassi, 17 – 67032 Pescasseroli (AQ) – Tel. 0863.91948 - Fax 0863.911678 -**

**Perù – Sede Operativa LIMA: Jaime A. Cabrera Blume, Av. Marco Schenone Oliva 171 – Miraflores – Tel.: (+ 51) 6235492 – 951793369 – jacme14@hotmail.com**

**Perù – Sede Operativa Ayacucho: José Luis Gutiérrez Gutiérrez - Celular: 988109900 - jlcutiguti@gmail.com**

**www.erciteam.it**

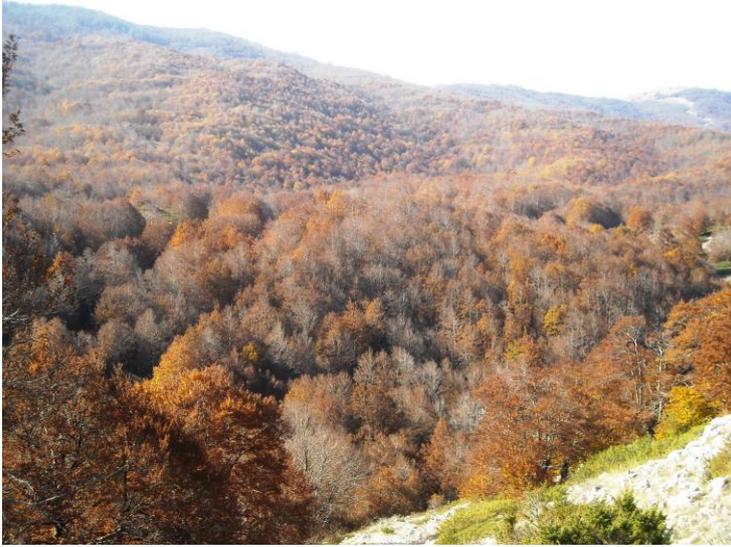


**E.R.C.I. team Onlus Italia – Esperienze Ricerche di Cooperazione Internazionale**

Iscritta all'anagrafe unica Onlus 14 luglio 2004, prot. n. 26548  
Registro Pubblico Peruviano SUNARP dal 17 gennaio 2005 (partida n. 1171647)  
Affiliata al CSEN, iscritta al Registro Nazionale CONI Codice 15507  
Cod. Fisc. 90026930660 – CODICE IBAN IT27J0832740670000000002137



Progetti di Cooperazione Ambientale Plurilaterale, Ricerche Scientifiche e Tecnologiche per la Conservazione degli Ecosistemi Naturali: un contributo dello Sport allo Sviluppo Sostenibile.



## DICHIARAZIONE

Il sottoscritto referente Sergio Rozzi nato a Capistrello (AQ) il 22.06.1952 e residente in Avezzano (AQ), via Luigi Pasteur, 15 – CF. RZZSRG52H22B656H, recapito telefonico 3358138614 – fax 0863.415503 – indirizzo posta elettronica [info@sergiorozzi.it](mailto:info@sergiorozzi.it) -

**AUTORIZZO** l'organizzazione REMI ISPRA-SNPA, ANIM, ASSOMINERARIA e G&T del Concorso “Miglior locandina ufficiale del decennale GNM 2018”,

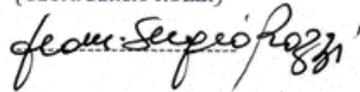
all'utilizzo e la riproduzione dei testi, delle immagini fotografiche (in forma gratuita) ai fini istituzionali e necessari per l'espletamento della procedura di selezione del Concorso “Miglior locandina ufficiale del decennale GNM 2018” ed alla diffusione dei risultati del Concorso (comunicazioni ufficiali, sito internet, pubblicazioni, ecc.);

do il consenso raccolta e trattamento dati personali con riferimento alle disposizioni del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. ad utilizzare i dati personali dichiarati solo per i fini istituzionali e necessari per l'espletamento della procedura del Concorso “Miglior locandina ufficiale del decennale GNM 2018” e diffusione dei risultati. Ai sensi dell'art. 7 del suddetto decreto, gli interessati hanno il diritto di accesso ai dati che ad essi si riferiscono e di richiedere la rettifica, aggiornamento, cancellazione dei dati erronei, incompleti o raccolti in termini non conformi alla legge.

Avezzano 4 maggio 2018

In Fede

IL PRESIDENTE  
(GEOM. SERGIO ROZZI)



### **E.R.C.I. team Onlus**

Via Luigi Pasteur, 15

67051 - Avezzano - (AQ)

Tel. 335.8138614 - Telefax 0863.415503

[www.erciteam.it](http://www.erciteam.it) – [direzione@erciteam.it](mailto:direzione@erciteam.it) - [info@sergiorozzi.it](mailto:info@sergiorozzi.it) -

<https://www.facebook.com/sergio.rozzi>

DEPUTAZIONE ABRUZZESE DI STORIA PATRIA

**INCONTRI CULTURALI DEI SOCI  
XVI**

L'Aquila  
8 Novembre 2009

Supplemento  
del  
BULLETTINO



L'AQUILA

---

PRESSO LA DEPUTAZIONE

ROBERTO MASTROSTEFANO

ESISTE LA BAUXITE IN CALABRIA?  
LE MINIERE DI LECCE NEI MARSI  
E GLI ERRORI DEGLI INGEGNERI FRANCESI

La scoperta che una roccia rossastra, fino ad allora chiamata *limonite*, ed utilizzata per estrarne ferro, contenesse una grande percentuale di triplo idrato di allumina era avvenuta già nel 1821 a Baux, villaggio del sud della Francia, e per questo la roccia venne rinominata *bauxite*<sup>1</sup>: l'estrazione ad uso industriale dell'alluminio, per svariati motivi, non iniziò tuttavia che nel 1868, dopo che la bauxite venne segnalata un po' dappertutto nel resto del mondo<sup>2</sup>. In Abruzzo i primi accenni alle miniere di ferro (quindi alla limonite) sono rintracciabili nel 1778, quando Andrea Savaresi e Gaetano Tenore accennano alle miniere di Morino e Val Canneto, senza accennare però alla quantità di minerale presente o stimato<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> C. PERRON, *L'alluminio. Conferenza alla Società fra gli Ingegneri ed Architetti in Roma*, in «Rassegna Mineraria e delle Industrie Mineralurgiche e Metallurgiche», II (1896), 9, pp. 86-105.

<sup>2</sup> H. SAINTE-CLAIRE DEVILLE, *De la presence de vanadium dans un mineral aluminieux du midi de la France*, in «Annales de Chimie et de Physique», serie III, LXI (1861), pp. 309-326.

<sup>3</sup> A. SAVARESI, *Sulla utilità della coltura delle miniere pe' nostri Regni, e sul mezzo il più proprio per stabilirvela*, in «Giornale enciclopedico di Napoli», VII

Ma fu nel 1812<sup>2</sup> che venne scoperta una consistente quantità di limonite nel territorio di Lecce nei Marsi, a quota 1400 in una zona denominata, non a caso, Collerosso. I primi documenti relativi allo sfruttamento della limonite di Lecce risalgono al 1843, quando il minerale cominciò ad essere trasportato alla Ferriera Marsicana di S. Sebastiano<sup>3</sup>. Malgrado ciò l'associazione di questo minerale con la bauxite non avvenne che all'inizio del 1900, e ciò per il verificarsi di una serie di paradossali evenienze, iniziata quando un ingegnere minerario francese, M. Meissonnier, consegnò a St. Claire Deville, suo collega, alcuni campioni di un minerale da lui raccolto, a suo dire, in Calabria, durante una spedizione scientifica fatta in Italia nel 1857 per conto del servizio minerario francese, diretto dallo stesso Deville. Il Deville esaminò i campioni di limonite, assieme ad altri provenienti da altre zone d'Europa, e pubblicò i risultati del suo lavoro sugli *Annales de Chimie et de Physique* del 1861, sottolineando la notevole percentuale di allumina presente nei campioni esaminati, compreso quello che il Meissonnier, che gli aveva riferito provenire dalla Calabria, disse di aver trovato «*in masse considerevoli, paragonabili a quelle delle rocce comuni*». In queste poche righe è contenuto il madornale, epocale errore (ovviamente involontario e inconsapevole) che il Meissonnier e/o il St. Claire Deville consegnarono alla storia, in quanto, nei quarant'anni seguenti tutti gli autori, gli studiosi, gli ingegneri minerari, i tecnici, gli industriali che studiarono il problema, credettero e sostennero il fatto che in Calabria esistessero giacimenti di bauxite, malgrado nessuno ne avesse realmente reperito un solo campione. Il primo a rendersi conto dell'errore del Deville fu un ingegnere italiano il cui nome era destinato a diventare famoso per altri motivi, Francesco Salmoiraghi, il quale nel 1900 in una me-

(1793). I, p. 52 e sgg.; G. TENORE, *Ragguaglio sulle miniere di ferro nel distretto di Sora*, Napoli, stab. Tip. G. Nobile, 1863, p. 25.

<sup>2</sup> Archivio di Stato di L'Aquila (d'ora in poi A.S.A.), *Intendenza*, serie I, cat. VI, b. 1098/a (1812-1861).

<sup>3</sup> A.S.A., *Intendenza*, serie II, b. 508/b (1830-1854).

moria intitolata: "Esiste la bauxite in Calabria?", si chiedeva come mai questo errore si fosse protratto per così tanto tempo, essendo ormai accertato che la bauxite in Calabria non era mai stata reperita<sup>6</sup>. Egli consultò tutte le biblioteche lombarde alla ricerca di indizi, ma non trovò altro che pubblicazioni che riportavano pedissequamente le notizie primitive del Deville: in quaranta anni nessuno degli autori che affrontarono il problema aveva mai confermato di aver visto personalmente la bauxite in Calabria. Non contento di ciò, Salmoiraghi cercò di contattare i protagonisti della vicenda: Deville ormai era morto, al contrario di Meissonnier, il quale gli riferì di essersi effettivamente recato nel 1857 nel Regno di Napoli, ivi invitato da (attenzione!) Thomas d'Ajout, ricercatore ed industriale minerario, che in quel periodo si trovava a Conidoni in Calabria come titolare di concessioni minerarie per la ricerca di *lignite*. All'obiezione del Salmoiraghi, il quale sosteneva essere la lignite sostanza ben diversa dalla bauxite, il Meissonnier diede una risposta che nella sua semplicità e precisione aveva dello sbalorditivo: il minerale che egli aveva consegnato al Deville era sicuramente bauxite e non lignite, ma egli non l'aveva raccolto in Calabria, bensì in Abruzzo, nel versante occidentale dell'Appennino, e concluse che quanto pubblicato sugli *Annales*, per quanto poteva ricordare e dedurre, era stato sicuramente un errore del Deville, che egli non aveva mai contestato. Il Salmoiraghi stesso non indagò oltre su ciò che aveva indotto il Deville ad indicare la Calabria invece dell'Abruzzo come sede di vasti giacimenti di bauxite, ma si limitò a considerare, dolendosene, come, per oltre quarant'anni, la società scientifica ed industriale fosse indotta a credere in un giacimento immaginario in Calabria e nel contempo, a scotomizzare un ipotetico importante giacimento in Abruzzo. Ipotetico perché, concluse l'ingegnere, anche quello abruzzese avrebbe potuto essere un immaginario eldorado, presente solo

<sup>6</sup> F. SALMOIRAGHI, *Esiste la bauxite in Calabria?* in «Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», serie II, XXXIII (1900), 5, pp. 252-261

nelle memorie di un ultraottantenne. Ma Salmoiraghi inconsapevolmente, con il suo articolo diede comunque vita a ciò che per quaranta anni era stato solo rimandato: appena pochi mesi dopo un avventuriero dal nobile nome, Edoardo Acton, residente in Italia come molti suoi avi, imparentato per di più con l'allora ministro dell'Agricoltura Minghetti, da cui peraltro dipendeva il Servizio Minerario, ottenne la concessione di sfruttamento del maggiore giacimento italiano di bauxite, sito nel territorio di Lecce nei Marsi, che per un ventennio avrebbe fornito il 100% di minerale italiano allo stabilimento di Bussi, il quale, senza l'errore del Deville, avrebbe iniziato a produrre una consistente quantità di alluminio già dagli anni 60! In che modo dunque si è prodotto l'errore del Deville? Si può ipotizzare che il Meissonnier, dopo aver visitato i giacimenti calabresi, dove il d'Ajout coltivava lignite, si sia spostato in Abruzzo per visitare i giacimenti di limonite-bauxite di Lecce nei Marsi. Ma perché proprio a Lecce, dove la bauxite non era mai stata segnalata? È lecito supporre che Salmoiraghi, ingegnere minerario del Regno di Savoia, ignorasse che alcune località abruzzesi (e tra queste anche Lecce nei Marsi) avevano goduto tra la fine del '700 e la metà dell'800 di una certa notorietà fra gli studiosi e i componenti delle società economiche e scientifiche delle Due Sicilie: una sorta di "piccolo eldorado" nel contesto delle ricerche minerarie che hanno caratterizzato quel convulso periodo storico abruzzese. Lecce nei Marsi, come abbiamo visto, era nota già dagli inizi dell'800 per la presenza di lignite ma soprattutto di *limonite*, dalla quale si estraeva ferro nella percentuale di circa il 30%. Lo sfruttamento della limonite (il nome di bauxite ancora non era noto, così come non era noto che il restante 60% di minerale era composto da allumina) a Lecce, così come a S. Donato Val Comino, a Morino ed a S. Sebastiano, aveva sofferto nel tempo di alti e bassi, poiché il ferro in essa contenuto era in scarsa percentuale e spesso non ripagava le spese di estrazione e di fusione. Il minerale estratto a Lecce veniva con gran difficoltà trasportato a S. Sebastiano di Bisegna, dove già dagli anni '40 funzionava un altoforno, la Ferriera Marsicana, che fondeva il minerale per estrarne

ferro<sup>7</sup>. E qui entra in gioco un particolare fondamentale per capire l'intreccio: la Ferriera Marsicana di San Sebastiano era diretta, in società con Charles Aune di Marsiglia, *dallo stesso Thomas d'Ajout concessionario della miniera calabrese di Conidoni*<sup>8</sup>. Ecco la *connection* sfuggita al Salmoiraghi per spiegare la presenza di Meissonnier in Abruzzo! Niente di più probabile che il Meissonnier stesso, dopo aver visitato le miniere calabresi, fosse stato invitato dal d'Ajout a visitare anche la Ferriera di San Sebastiano, dove lo stesso d'Ajout abitava, e quindi fosse entrato in possesso dei campioni di minerale provenienti da Lecce nei Marsi. Minerale che, non appena giunto nelle mani dell'ingegnere francese, fu subito riconosciuto come bauxite, e anche della più ricca in allumina. Quindi è verosimile che il Deville, quando gli furono consegnati i campioni di bauxite, deducesse che questa provenisse dalla Calabria, dove il Meissonnier era realmente stato nel 1857, se non addirittura fosse caduto in un equivoco lessicale sui termini geografici riferiti dal Meissonnier: il termine "Abruzzi" è infatti confondibile per i francesi con quello di "Brutii", che indica il nome dell'antica gente calabrese.

Comunque siano andate le cose, rimane il fatto che questo errore, apparentemente banale ed ininfluenza, abbia influenzato il corso della storia, determinando uno scarto epocale di quasi mezzo secolo per quanto riguarda lo sfruttamento minerario della bauxite, e quindi della produzione nazionale di alluminio.

<sup>7</sup> M. CASSETTI, *Dalla valle del Liri a quelle del Giovinco e del Sagittario. Rilevamento geologico eseguito nell'anno 1900*, in «Bollettino Regio Comitato Geologico d'Italia», II (1901), pp. 164-178.

<sup>8</sup> M. DELESSE, M. LAUGEL, *Revue de Géologie pour l'année 1860*, in «Annales des Mines», serie V, XX (1861), pp. 399-454.